1867

N° 313

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 15 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed incaricato del portafoglio del Ministero delle finanze a S. M. per l'autorizzazione di una maggiore spesa di lire 55 *mila al bilancio* 1866 *del Ministero dell'interno compensata da un'economia di pari somma sul bilancio medesimo.*

SIRE,

Sino all'atto della compilazione del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio 1866 si prevedeva in confronto dell'anno precedente un aumento di esiti a carico del fondo assegnato al capitolo 16 e destinato a sostenere le spese diverse per la sanità interna, ed effettivamente le sopraggiunte epidemie resero insufficiente il fondo che vi si era per ciò allogato.

La somma ivi assegnata ascendeva a lire 60 mila e le spese che si verificarono ammontarono a lire 115 mila vale a dire con un'eccedenza di lire 55 mila.

Le cause alle quali attribuir devesi la differenza suddetta sono le seguenti:

1° Riunita la conferenza internazionale sanitaria a Costantinopoli il Governo vi destinava due medici. Le spese di viaggio e l'onorario per uno che si spedì da Bologna, e la rinumerazione all'altro che ivi si trovava sommarono a lire 23 mila, eventualità questa che non poteva essere preveduta. Ora instituire un apposito capitolo non era consigliato dall'importanza della spesa nè l'indugiare era acconsentito dalla natura del servizio. Si mise adunque quella somma a carico dello accennato capitolo 16 il quale sotto la denominazione *Specifica di spese diverse* viene per vero dire a comprendere le spese casuali del servizio sanitario.

2° Le indennità concedute ai componenti il Consiglio superiore di sanità e la Commissione per la riforma del codice sanitario, più volte in detto anno qui chiamati, recarono una spesa maggiore di quella preveduta.

3° Finalmente le visite alle farmacie prescritte all'articolo 103 del regolamento sanitario ascesero ad una somma superiore di molto a quella che era stata presagita. Era la prima volta che siffatte visite venivano tutte a gravare sull'erario dello Stato, mentre per lo addietro nelle provincie tutte, eccettuate quelle del Piemonte, si pagavano col prodotto delle tasse a carico degli esercenti talune professioni dell'arte salutare, tasse che per le nuove leggi organiche vennero abolite. Ed in riguardo anche a tale servizio si era già dotato di un assegno maggiore a quello dell'anno precedente il capitolo 16 del bilancio 1866; come risulta dalla relativa osservazione a pagina 89, ma trattandosi di un servizio nuovo non si poterono valutare con tutta esattezza le proporzioni alle quali sarebbesi elevata la somma bisognevole.

Queste sono le cagioni che resero necessaria la maggiore spesa di cui è argomento.

Ma per non alterare la situazione di quel bilancio si è procurato di ottenere un' economia sovra altri capitoli del bilancio dello stesso anno e questi sono i seguenti:

Cap. 17	sifilicomi (personale)	L. 15,000
» 21	personale (sanità maritt.)	» 25,000
» 23	mantenimento dei fabbr.	» 15,000

Il referente ha quindi l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto l'approvazione di quanto venne esposto adottando il procedimento eccezionale acconsentito dagli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302. Salvo di proporre nella prossima riconvocazione della Camera elettiva la convalidazione del decreto medesimo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed incaricato del portafoglio del Ministero delle finanze, in seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata sul bilancio dell'esercizio 1866 del Ministero dello interno una maggiore spesa di lire cinquantacinque mila (lire 55,000) al capitolo n° 16 *Spese diverse.* (Sanità marittima).

Art. 2. In compenso della maggiore spesa contemplata nell'articolo precedente è ordinata una corrispondente economia sullo stesso bilancio ripartitamente fra i capitoli seguenti, cioè:

Cap. 17	sifilicomi (personale)	L. 15,000
» 21	personale (sanità maritt.)	» 25,000
» 23	mantenim. dei fabbr. (id.)	» 15,000
		L. 55,000

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze unitamente a quello dell'interno sono incaricati della esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato in Firenze, addì 20 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Relazione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed incaricato del portafoglio del Ministero delle finanze a S. M. per autorizzazione di una maggiore spesa di lire 15,975 *al bilancio* 1867 *ed anni precedenti del Ministero della guerra compensata da una economia di pari somma sui bilanci* 1866 1867 *del Ministero della marina.*

SIRE,

Colla legge del 15 dicembre 1861 fu autorizzato lo assegnamento nei bilanci della guerra e della marina di pensioni ai militari dell'esercito e della marina, ai quali fosse stata o venisse concessa la decorazione dell'Ordine militare di Savoja

Nel giugno 1862 in seguito di comunicazioni avvenute fra i due dicasteri fu di comune accordo stabilito il riparto della somma occorrente al pagamento di dette pensioni in lire 219,600 sul bilancio della guerra ed in L. 27,400 su quello della marina, cioè in ragione dei decorati allora appartenenti all'esercito ed alla marineria compreso una proporzionata divisione fra i due bilanci del fondo disponibile per nuove pensioni.

Tale riparto se era attuabile in addietro che gli aventi diritto a pensioni di codesta natura non raggiungevano i limiti della legge, più non potrebbe sussistere ora che per le nomine avvenute nell'Ordine per meriti durante la campagna del 1866 ed i casi di Palermo, i decorati eccedono il numero stabilito delle pensioni, le quali a termini degli statuti dell'Ordine dovendo essere accordate esclusivamente ad anzianità di nomina nell'Ordine stesso, resero necessario di variare il riparto suddetto.

Conseguentemente di concerto fra i due dicasteri venne stabilito un nuovo sistema, per cui quindi innanzi gli stanziamenti nei rispettivi bilanci si faranno in ragguaglio al numero effettivo di pensioni da pagarsi su ciascuno, salvo il procedere ogni anno a quelle modificazioni che, a seconda delle variazioni avvenute nel numero dei pensionati e degli aventi diritto a pensione, potessero occorrere.

Tale sistema tuttavia non può essere applicato che ai bilanci avvenire da quello del 1868, sul quale già si fecero le opportune modificazioni. Sarebbe dunque urgente di provvedere al pagamento di quelle pensioni alle quali nei limiti della legge hanno diritto quei militari ai quali fu concessa la decorazione per meriti durante la campagna del 1866 ed i casi di Palermo. E siccome in massima le pensioni devono decorrere dalle date dei fatti per i quali furono conferite le decorazioni, il Ministero della guerra da cui dipendono i nuovi decorati ha perciò d'uopo di poter fare assegnamento su tutti i fondi che trovansi disponibili.

Ora per effetto dell'antico sistema di riparto essendo rimasti senza applicazione sui bilanci della marina parecchie pensioni di vari gradi fino alla somma di lire 7550 per l'anno 1866 e di lire 8425 pel 1867, è indispensabile che il Ministero della guerra possa valersi di simili fondi, onde coi medesimi provvedere al pagamento di pensioni già da oltre un anno aspettate dai militari che sono decorati dell'Ordine e ne hanno dunque diritto.

Dimostrata così la necessità e l'urgenza di effettuare il pagamento delle pensioni di cui si tratta, e non lo si potendo operare per mancanza dei necessari fondi, rendesi perciò indispensabile che venga autorizzata sul bilancio della guerra una maggiore spesa in lire 15,975 ripartitamente in lire 8425 sugli assegni dell'anno 1867 ed in lire 7550, attesa la chiusura dell'esercizio 1866, sui fondi 1867, spese degli anni precedenti al capitolo 23 *Ordine militare di Savoja* con corrispondenti economie sui bilanci 1866 e 1867 del Ministero della marina al capitolo 13 *Distinzioni onorifiche* e precisamente sui fondi ivi iscritti per simili pensioni dell'Ordine militare di Savoja.

Il referente d'accordo coi suoi colleghi della guerra e della marina ha pertanto l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto l'approvazione del provvedimento di cui è parola, adottando il modo eccezionale acconsentito dagli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302 e salvo di proporre nella prossima riconvocazione della Camera elettiva la convalidazione del decreto medesimo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12, 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ed incaricato del portafoglio del Ministero delle finanze, e in seguito a deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata sul bilancio 1867 del Ministero della guerra una maggiore spesa di lire quindicimila novecento settantacinque (lire 15,975) ripartitamente per L. 8425 sugli assegni dell'anno 1867, e per lire 7550 sui fondi 1867, spese degli anni precedenti al capitolo n° 23 *Ordine militare di Savoja.*

Art. 2. In compenso della maggiore spesa contemplata nell'articolo precedente è ordinata una economia corrispondente sui bilanci 1866 e 1867 del Ministero della marina, cioè:

Bilancio 1866, capitolo 13 *Distinzioni onorifiche*	L. 7,550
Bilancio 1867, idem idem	» 8,425
	L. 15,975

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quelli della guerra e della marina, ognuno per la parte che gli risguarda, sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 20 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. per autorizzazione di una maggiore spesa di L. 60,000 *al bilancio* 1867 *del Ministero degli affari esteri compensata da un' economia di pari somma sul bilancio medesimo.*

SIRE,

Allorquando veniva fatta la domanda per la concessione di un credito supplementare di lire 80 mila al capitolo 9 del bilancio passivo del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1867 stato approvato con R. decreto del 22 scorso settembre si era nella persuasione che la somma suindicata potesse bastare nell'ordinario andamento del servizio relativo.

Se non che l'imminente invio di S. E. il generale Cialdini nella qualità d'inviato straordinario a Vienna, e la conseguente traslocazione ad altra residenza dell'attuale titolare di quel posto rendono indispensabile l'assegnamento di un nuovo credito di L. 60 mila sullo stesso capitolo al fine di poter corrispondere l'indennità loro dovuta per spese di primo stabilimento e viaggi.

Queste sono le ragioni che rendono necessario il richiesto aumento di fondo. Ma per non alterare la situazione di quel bilancio si propone un' economia di pari somma sullo stesso bilancio al capitolo 6 *Personale dei consolati.*

Il referente ha quindi l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto l'approvazione di quanto sopra nel modo eccezionale acconsentito dagli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n. 302, salvo di proporre nella prossima riconvocazione del Parlamento la convalidazione del decreto medesimo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del Regio decreto in data del 3 novembre 1861, sotto il n. 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze ed in seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata sul bilancio 1867 del Ministero degli affari esteri una maggiore spesa di lire sessantamila (L. 60,000) al capitolo 9. *Indennità di primo stabilimento e viaggi.*

Art. 2. In compenso della maggiore spesa autorizzata coll'articolo precedente è ordinata una economia di pari somma sullo stesso bilancio al capitolo 6. *Personale dei consolati.*

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello degli affari esteri sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 3 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. per autorizzazione di maggiori spese al bilancio 1867 *del Ministero della guerra per la complessiva somma di L.* 6,823,600.

SIRE,

Fin da quando veniva compilato il bilancio pel 1867 del Ministero della guerra avevasi di mira d'introdurre le massime economie nei vari rami di spesa, ed infatti restringevansi ai limiti possibilmente minori gli stanziamenti proposti ai vari capitoli, ed assentivasi inoltre all'atto della discussione ad ulteriori estreme restrizioni in alcuni dei medesimi, e specialmente su quello dei trasporti.

Tali economie erano basate per una parte sulla previsione che le riduzioni della forza dell'esercito potessero essere compiutamente effettuate prima che incominciasse l'esercizio 1867, e per l'altra sulla fiducia che non si sarebbero punto alterate nel volgere dell'annata le condizioni politiche, economiche e sanitarie del paese.

Contrariamente a siffatte speranze l'effettivo dell'esercito supera ognora di qualche migliaio la forza su cui erano fondati i computi del bilancio a motivo che nell'effettivo che cagionò la spesa vanno pure compresi gli uomini licenziati dopo la guerra che per ragioni disciplinari o per essere infermi non poterono andare in congedo illimitato.

Inoltre la circostanza d'essere state alcune provincie travagliate fieramente dal morbo asiatico, le condizioni della Sicilia, e la posizione del Governo rispetto alla questione romana resero necessario un servizio straordinario per una parte dell'esercito, e frequenti e ben dispendiosi movimenti e trasporti.

Aggiungasi a ciò che la già ordinata abolizione della scuola di musica in Asti non potè compiersi collo spirare dell'anno 1866, ma solo in luglio 1867, e che si dovette far fronte alle paghe dei così detti *patentati veneti* dei quali non conoscevasi l'esistenza allorquando compilavasi il bilancio, e che neppur in seguito poterono calcolarsi fino a che fu accertata la vera loro posizione.

Tutte le suesposte cause concorsero ad alterare le previsioni del bilancio, e motivando maggiori spese resero insufficienti gli assegni relativi.

Ora per poter coprire simili eccedenze e far fronte alle necessità dei servizi sino al termine dell'annata e puramente nei limiti dei bisogni ora prevedibili, il referente ha l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto la approvazione di un maggior credito in complesso di L. 6,823,600 nella via eccezionale acconsentita dagli articoli 12, 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, e salvo di proporre nella prossima riconvocazione della Camera elettiva la convalidazione del decreto medesimo, ed a viemeglio e più dettagliatamente dar ragione delle singole spese egli recasi a dovere di accennarne qui di seguito le causali.

Bilancio 1867.

Capitolo 4. — *Esercito* (competenze in denaro ai corpi attivi) . . . . . L. 4,000,000

Questa maggiore spesa trae origine, ed è giustificata dalle seguenti cause, cioè:

1°. Per due milioni dacchè l'effettivo della truppa compresi gli uomini trattenuti nei cacciatori franchi, nelle carceri e degenti negli ospedali superava la forza per la quale venne inscritta la spesa in bilancio, ritenuto che anche dopo congedate le classi, e segnatamente in seguito ad una guerra, non pochi sono i soldati che per motivi disciplinari, o per essere infermi non possono andare in congedo illimitato.

2°. Per lire 500,000 dal soprassoldo di villaggio ed accantonamento a quella parte della guarnigione dell'isola di Sicilia che è ivi destinata a perlustrazioni pel servizio di pubblica sicurezza.

3°. Per altre lire 500,000 dallo stesso soprassoldo che si corrisponde alle truppe concentrate presso la frontiera pontificia.

4°. Finalmente per un milione dalle perdite sofferte nel cambio dei biglietti di banca pel pagamento del soldo alla bassa forza.

Capitolo 6. — *Veterani ed invalidi* L. 323,600.

In vista della soppressione della scuola di musica in Asti più non venne contemplata in bilancio la relativa spesa, ma fu poi necessità mantenere fino al luglio scorso tale scuola, e ne

56

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

Gianni non sapeva comprendere come Walpurga esitasse ancora. L'ideale più sublime di un montanino giovane è di far l'oste, di dar da bere e da mangiare alla gente, e a se stesso insieme, di procacciare baldoria altrui, ed a sè più ancora, e mentre gli altri spendono quattrini, e lui intascarli, e sovratutto costituire la propria casa in un asilo della vita sgloriata, divenendo egli il consigliero, l'aiuto di tutti, l'uomo con cui ognuno deve tenersi amico, che s'intende d'ogni cosa, di compre e vendite, e che su ogni vacca, su ogni campo e su ogni casa che passi in mano altrui, busca il su' interessuccio, quasi come in antico il signore feudale. E tutto quello che gli avventori bevono o mangiano, sa anche buono a lui, e non ne dimagra. Infine, come il parroco, cavare sempre un bel provento da ogni battesimo, da ogni matrimonio o funerale, e dai forestieri che la state debbono pagare un buon balzello all'oste, a cagione della montagna che è così alta, del lago che è così profondo, e perchè permette loro di poter vedere tutte queste belle cose. Certo un albergo come quello gli è come il gran lago, dove mettono capo tutti i ruscelletti che spiovono dalla montagna.

Walpurga fisava il marito con tanto d'occhi al sentirlo descrivere così al vivo e minutamente tutta la felicità, tutti i vantaggi di tenere albergo. Quasi la si animava pensando: — questa è pure la cosa meglio studiata, poichè nella vita ristretta di una volta non mi ci troverò più come prima; sono pur cambiata, e mi ci vuole qualche altra cosa.

Essa quindi riconfermò ancora una volta, e sinceramente, che non aveva che opporre alla faccenda, ma solo che si doveva andare col calzare di piombo.

— E sai tu — chiese Gianni — quel ch'è ancora meglio? Qui potremo aver la posta, che l'ha detto il pretore medesimo, e se ci fosse difficoltà, tu potresti superare ogni cosa, e così daresti una gran riputazione a questo luogo, che diverrebbe una città, e le case verrebbero a valere il doppio.

Egli voleva senz'altro andare colla moglie al villaggio e visitare l'albergo, ma Walpurga disse:

— Lasciami ora riposare un poco ancora nella nostra vecchia casa, chè l'albergo non ci scappa. Non ti so dire, vedi, quanto mi trovi bene a casa nostra, e non farei che alzarmi da una sedia per sedermi sull'altra. Tutto è così buono a casa. E' mi pare, gua', che ogni sedia, ogni tavolo abbia occhi e mi guardi amichevole per dirmi: sì, noi ti conosciamo ancora e ti abbiamo aspettata! Or bene, Gianni, te ne prego, lasciami qui un po' in pace.

— Sì, sì, rimanti pure — rispose Gianni, che prese a passeggiare su e giù per la stanza. Improvvisamente, come se alcuno lo chiamasse, uscì a spaccare alquanti ceppi che aveva messo in disparte.

Walpurga uscì, e venne a guardarlo con compiacenza.

— Sì — diss'egli — si lavorerà come prima. Io non vo' punto divenire un oste sfaccendato; puoi esserne tranquilla, e neanche prenderò il vizio del bere. Ora verresti al villaggio? — chiese egli alla fine.

— Sì, e intanto entriamo.

Gianni fu presto all'ordine, e non poco orgoglioso di fare il suo ingresso al villaggio in compagnia della moglie. Alla gran fontana, presso la casa del consiglio, le donne e le ragazze, coi loro secchi, vennero incontro a Walpurga, la salutarono e le fecero mille augurii.

I fanciulli uscivano di scuola in quel punto. Walpurga chiamava or l'uno e or l'altro, stringeva loro la mano e lasciava tanti saluti pei genitori. Udiva con gran dolore la morte di questo e di quello. Altri bambini stavano da lato in capannelli e si fisavano stupiti; la partenza della Walpurga in carrozza per la Corte era stata pei fanciulli del villaggio una fiaba, la quale ora si presentava di pieno giorno e col dono della parola come tutta l'altra gente.

Alla fine quando Walpurga se ne andò, i fanciulli le gridarono dietro: Walpurga! Walpurga! — per provarle che la conoscevano ancora.

Nell'andar oltre con suo marito questi, additando la casa del comune, le disse sommessamente:

— Vedi, là ci entrerò anch'io, e presto; gli è quasi sicuro che mi nomineranno consigliere. Potrei anche divenire sindaco, ma non accetterei, perchè ad un albergatore dà troppe noie.

Walpurga osservò che il pensiero dell'albergo aveva di già gettate radici d'ogni parte; e quindi non rispose se non:

— Vedo che quest'anno hai adocchiato mezzo il mondo. Ma senza dubbio avrai anche appreso che anzitutto ciascuno deve prima pensare a sè ed ai suoi, e quando non si ha nulla, o capita una disgrazia, non vi è un cane che ci aiuti.

— Sta bene, ma grazie, al cielo, noi ora non s'ha bisogno di nessuno, tutt'al contrario.....

Passarono innanzi alla casa del Grubersepp. Questi, il più ricco proprietario del comune, era un coso secco allampanato, in aria sempre indispettita. Gianni lo salutò pel primo, ma il Grupersepp che stava sul davanti della scala si voltò in fretta, ed entrò nella stalla. Ad un proprietario della sua sorta non si addice di fare i convenevoli alla figlia di poveri giornalieri come la Walpurga; tutto il villaggio impazzi pure a sua posta per lei; un proprietario che conosca la propria importanza, non deve tener bordone agli altri. La sarebbe bella che si avesse ora a prendere pensiero per iscalzagatti che un dì erano felici di poter avere a credito una mezzina di latte!

Gianni gridò forte:

— Buon dì Grubersepp, è tornata mia moglie.

Il Grubersepp fece orecchio di mercante, e andò istessamente in istalla.

Per quanto grande fosse stata la cordiale allegria che aveva avuto Walpurga al vedersi salutata da tutto il villaggio, non le pareggiò la grandezza del male che questa umiliazione le fece.— Certo non era che un goffo villano colla sua sciocca superbia contadinesca, quello che trattava così — pensava Walpurga — il re ha pure parlato con me, ma non mai con un arnesaccio così; questo è vero, ma che serve? costui è il primo del villaggio e il suo sfavore, il suo disprezzo non ci è verso di sventarli!

— Per te, pezzo d'asino — disse Walpurga voltasi verso la casa — per te non terrò albergo, sta sicuro, non ti mescerò un bicchiere, nè ti dirò: buon pro!

— Che dici? — chiese Gianni poichè Walpurga brontolò fra sè queste parole.

 — *Continuazione* — Vedi numero 312.

risultò una maggiore spesa di . . . . L. 90,000

Inoltre si dovette applicare su questo capitolo la spesa delle paghe ai così detti *patentati veneti*, i quali, non essendo più militari in servizio, si presumeva che dovessero essere pagati a carico del bilancio delle finanze come pensionati mentre venne poscia constatato che, quantunque non più in effettivo servizio, essi non possono per anco essere considerati come definitivamente in riposo.

Il loro numero è di 1600, e la loro paga variando fra i 5 ed i 25 soldi di fiorino è perciò ragguagliata in media a cent. 40 al giorno per cadauno, importando quindi un'annua spesa di . » 233,600

L. 323,600

Capitolo 14. — *Trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia ed altre relative* L. 2,500,000.

Le somme stanziate a questo capitolo all'epoca della compilazione del bilancio 1867 erano le seguenti, cioè:

Per trasporti militari	L. 2,800,000
Per rimborsi a comuni per spese simili ed altre	» 650,000
Per spese di viaggio e missioni ecc.	» 150,000
	L. 3,600,000

Tali stanziamenti però erano basati sulle condizioni in cui si presumeva in allora doversi trovare nel 1867 l'esercito, operate tutte le riduzioni della forza, le soppressioni di uffici e comandi che vennero progressivamente ordinate.

Le Camere per ulteriori viste di economia limitarono in seguito il fondo di detto capitolo a L. 3,075,000; le quali vennero ripartite come segue:

L. 2,550,000	per trasporti
» 400,000	per rimborsi ai comuni
» 125,000	per viaggi, missioni, ecc.
L. 3,075,000	

Nel valutare ed ammettere la possibilità delle notate riduzioni non si tennero a calcolo le spese che nei primi mesi del corrente anno si dovettero fare per trasporti dipendenti dalle mentovate riduzioni di forza e soppressioni di uffici, come manco quelle per il passaggio sulle ferrovie e sui piroscafi degli uomini delle classi licenziate che erano ancora rimasti sotto le armi, ovvero degenti negli ospedali dopo il 31 dicembre 1866, e di quelli appartenenti alle classi venete e mantovana che, restituiti dall'Austria, furono rinviati alle loro case.

Le ingenti spese motivate da questi eccezionali movimenti, unite a quelle per trasporti ordinari, fecero sì che sullo scorcio di settembre lo stanziamento dell'articolo 1° fosse già esaurito.

Ora oltre che molte sono le spese che tuttavia rimangono a soddisfarsi per le suesposte cause, quelle, si hanno ad aggiungere, occasionate dagli straordinari movimenti delle truppe testè raccolte anche dai più remoti presidi per porle alla sorveglianza del confine pontificio, movimenti che vanno continuando, e che non è prevedibile se si arresteranno alle attuali proporzioni.

Laonde per sopperire a tutte le spese dipendenti dal passato, e provvedere ai bisogni dei servizi pel rimanente dell'annata, rendesi indispensabile ed urgente un credito suppletivo a questo capitolo di lire 2,500,000, il quale non è da ritenersi esuberante, ove si voglia considerare che con ciò le spese per trasporti militari nel 1867 salirebbero in complesso a 5,575,000 lire, mentre quelle avveratesi nelle precedenti annate si elevarono sempre a ben maggior somma, anche senza tener conto dei trasporti per la guerra.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12, 13 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Sono autorizzate sul bilancio 1867 del Ministero della guerra maggiori spese per la complessiva somma di lire sei milioni ottocento ventitre mila seicento (lire 6,823,600) ripartitamente fra i capitoli seguenti, cioè:

Capitolo	4°	— Esercito (competenza in denaro ai corpi attivi) .	L. 4,000,000
Id.	6°	— Veterani ed invalidi	» 323,600
Id.	14°	— Trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia ed altre relative	» 2,500,000
		Totale . . .	L. 6,823,600

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze, e quello della guerra sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato in Firenze, addì 3 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 29 settembre 1867:

Cappelli cav. Pasquale, consigliere della Corte d'appello di Trani, collocato a riposo in seguito di sua domanda.

Con RR. decreti 6 ottobre 1867:

Surrentino d'Aflitto Nicola, giudice del tribunale civile e correzionale di Vallo, tramutato a Salerno;

Borrelli Bernardo, giudice soprannumerario a Napoli, nominato giudice di tribunale civile e correzionale a Vallo;

Ricci Giovanni, giudice di tribunale a Teramo, tramutato a Cassino;

Fissore Domenico, sostituto avvocato dei poveri in disponibilità, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Teramo;

Santovito Pasquale, giudice del tribunale civile e correzionale di Potenza, tramutato a Nicosia.

Con RR. decreti 10 ottobre 1867:

De Stasi Giuseppe, consigliere della Corte di appello di Napoli, promosso alla 1ª categoria dal 1° settembre 1867;

Curci Luigi, id. di Trani, id. alla 2ª categoria id.;

Biagi Gallicano, id. di Brescia, id. alla 1ª categoria dal 1° ottobre 1867;

Barbieri Vincenzo, id. id., id. alla 2ª id. id.;

Valsecchi Rodolfo, giudice di tribunale a Palermo, id. id. dal 1° giugno 1867;

Torella Raimondo, id. S. Maria, id. id. dal 1° settembre 1867;

Fava Alessandro, vice presidente del tribunale civile e correzionale di Catanzaro, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Melfi;

Bonelli Gioachino, presidente del tribunale civile e correzionale di Lanciano, tramutato a Rieti;

Vosgien Eugenio, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Busto Arsizio, id. a Milano;

Pasini Alberico, uditore e vice pretore a Milano, nominato aggiunto giudiziario a Busto Arsizio;

Aveta Federico, giudice di tribunale a Vallo, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto 20 ottobre 1867:

D'Angelo Raffaele, id. a Cosenza, dichiarato dimissionario.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 10 ottobre 1867:

Bonaga Ulisse, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Forlì, è d'ufficio collocato a riposo ed è ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreti del 17 ottobre 1867:

Mazzoleni Massimo, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Bergamo, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

D'Adda Cesare, id. Milano, id.;

A Rosselli Filippo, id. Pavia coll'annuo stipendio di lire 1,500, assegnato lo stipendio di lire 1,600.

A Gregorii Leone, id. Bergamo id., id. id. id.;

A Quadrio Omobono, id. Como id., id. id. id.;

Scovolo Paolo, id. Brescia, promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Zoncada Gaetano, id. Cremona, coll'annuo stipendio di lire 1200, promosso dalla 4ª alla 3ª categoria;

Marensi Giuseppe Antonio, id. Brescia id., idem;

Vailati Ferdinando, id. Crema, id., id.;

Della Valle Gio. Battista, id. Varese, id., id.;

Sani Celso, id. Bozzolo, id., id.;

Colombo Luigi, id. Lodi, id., id.;

Scalzo Rosario, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Nicastro, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

A Cavallini Tito, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Siena, prorogata l'aspettativa per motivi di salute fino a tutto il corrente anno.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento pei posti gratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle provincie napolitane approvato con Regio decreto 1° giugno 1862;

Vista la proposta della Commissione esaminatrice del dì 11 settembre 1867;

Visto il parere della Commissione centrale;

Decreta:

Il giovane Titomanlio Achille è dichiarato vincitore di un posto semi-gratuito nel convitto nazionale di Avellino col godimento di esso dal primo novembre andante.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, il 13 novembre 1867.

Pel ministro: NAPOLI.

Nel decreto Reale del 10 corrente mese, numero 4017, inserto nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri l'altro, numero 311, furono stampate nell'articolo 3 le seguenti parole: « Tale somma sarà stanziata sul credito suppletivo, ecc., » si legga invece nel modo che segue: « Tale somma sarà stanziata come credito suppletivo, ecc. »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Avviso di concorso per posti di volontario della carriera superiore nell'Amministrazione compartimentale del demanio e delle tasse.

1° A norma del disposto dal capo V del regio decreto 17 luglio 1862 n° 760, sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari alla carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del demanio e delle tasse.

2° Gli esami avranno luogo nel giorno 16 e seguenti del prossimo mese di dicembre, presso le direzioni del demanio e delle tasse sugli affari di Ancona, Bari, Bologna, Catanzaro, Catania, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Sassari e Torino.

3° L'esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale.

La prova in iscritto consisterà nel risolvere:

a) Un quesito di diritto civile, o di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica e di statistica;

c) Un problema d'aritmetica sino, ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare, e dell'esattezza del calcolo.

La prova orale verserà sul dritto e sulla procedura civili, sui principii dell'economia politica, e sui dati statistici del regno, e dei principali Stati odierni, sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e sulle altre nozioni generali che il candidato deve aver acquistato nel corso dei suoi studi.

4° I giovani che intendono di far parte del concorso devono giustificare di avere i requisiti prescritti dall'articolo 34 del succitato decreto colla produzione:

a) Della fede di nascita che comprovi avere l'aspirante l'età non minore di 18, nè maggiore di 30 anni;

b) Di un certificato da cui risulti essere l'aspirante italiano, e domiciliato nel Regno, e di avere tenuta sempre un irreprensibile condotta;

c) Di un'obbligazione del padre, o di una terza persona, di mantenere l'aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero di un certificato che provi avere egli i mezzi di fortuna sufficienti per il suo sostentamento. L'obbligazione od il certificato deve essere vidimata dal Sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto;

d) Del diploma originale di laurea oppure di un certificato rilasciato da una Università del Regno che provi avere l'aspirante fatto il corso delle istituzioni civili, e di avere superati gli esami;

e) Del certificato medico di essere di sana costituzione fisica, ed esente da imperfezioni incompatibili coll'impiego cui aspirano o potranno col tempo aspirare nell'Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà non più tardi del 30 novembre p. v. presentare la domanda in carta da bollo corredata dai titoli giustificativi a quella delle suindicate direzioni presso la quale intende di subire gli esami.

Firenze, addì 26 ottobre 1867.

Il Direttore Generale: CAPRIOLO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso

Vacando nella Regia Scuola di musica di Parma l'ufficio di maestro di pianoforte, collo stipendio annuo di lire ottocentoventi (820), si invitano tutti coloro i quali lo desiderassero, a presentare i loro titoli a questo Ministero entro il termine che decorrerà dal dì della pubblicazione di questo avviso all'ultimo del prossimo novembre.

Titoli s'intendono e si richiedono i lavori musicali, pubblicati od inediti, gli studi fatti, i gradi accademici, i servigi già prestati nell'insegnamento e simili. Dovranno pure presentarsi gli attestati dell'età e della buona moralità.

Dove i titoli riuscissero insufficienti a determinare la preferenza fra i concorrenti, si farà luogo all'esame.

Firenze, addì 31 ottobre 1867.

Il direttore capo della divisione 2ª
REZASCO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Università di Genova.

A norma degli articoli 57, 58, 59, 60, 61 e seguenti della legge 13 novembre 1859 è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia speciale medica e clinica medica nella Regia Università di Genova.

Esso avrà luogo presso questa medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e Milano approvato per Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia generale e anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Esso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle vigenti discipline a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Il discorso pieno di amichevoli augurii e di buon volere detto dall'ambasciatore britannico alla Corte delle Tuileries e la risposta dell'imperatore Napoleone dovrebbero essere tradotti dal linguaggio poetico e convenzionale nell'idioma del vero e nella prosa della storia per essere accuratamente giudicati.

È un fatto che le relazioni che da tanti anni durano amichevoli tra l'Inghilterra e la Francia hanno reso grandi servigi all'Europa, hanno giovato al progresso dell'incivilimento ed hanno cooperato alla pace del mondo.

Le nazioni grandi, potenti, indipendenti hanno interessi che i loro Governi sono tenuti a tutelare e che non concedono a ciascuna di quelle un'alleanza permanente basata sopra una politica identica. Può avvenire che noi non possiamo andare coi nostri vicini, o che eglino non possano accompagnarci. Per loro come per noi prima di tutto è necessario tener conto del proprio utile e della sicurezza propria. Ma per quanto la politica dei paesi situati in tal modo ed in tali circostanze è franca ed aperta, schietta dal sospetto di motivi egoistici ed illegittimi, ma diretta solo a scopi che si possono confessare, essi possono andar di conserva con reciproca utilità e per il bene comune.

La Francia, come l'Inghilterra dee considerare la guerra quasi con avversione, e codesto reciproco sentimento è opportuno a cementare la sicurezza della pace. Niuno Stato del continente, nemmeno la Prussia coi suoi ausiliari tedeschi, può dirsi che minacci l'Impero francese. Una marina efficace e formidabile è in suo favore, e contro a qualunque potenza europea, tranne l'Inghilterra e le nostre forze marittime l'assicurano. Nondimeno se la Francia avesse la sicurezza della nostra cooperazione o della nostra neutralità potrebbe esercitare una influenza incontestabile, e nello stesso tempo aver posa, e guadagnare per la fiducia che da ciò nascerebbe. Anche noi parteciperemmo di quel beneficio...

Ci gode l'animo vedendo che l'imperator Napoleone ha sempre cercato di mantenere e avvalorare questa buona intelligenza. Niuna cosa gli fa maggiore onore nel suo regno, ci sia concesso il dirlo, in niuna cosa ha fatto mostra di maggior prudenza.

FRANCIA. — Leggesi nel *Journal des débats* in data del 12 novembre:

Hanno avuto luogo due elezioni di deputati del Corpo legislativo. Nella 2ª circoscrizione di Loir-et-Cher si trattava di eleggere il signor Crosnier defunto. Nel 1863 il signor Crosnier candidato del governo aveva ottenuti 21,836 voti ed il suo unico competitore signor Jeannotte-Bozérian non ne aveva raccolti che 6,763. Questa volta il candidato ufficiale sig. Dessaignes venne eletto con 15,219 voti. Egli aveva due concorrenti. Il signor de la Panouze che ottenne 5,458 voti ed il signor Jeannotte-Bozérian che ne ebbe 5,984. Nella 3ª circoscrizione dei Vosgi il signor de Ravinel candidato ufficiale aveva ottenuto nel 1863 22,509 voti sopra 23,130 elettori inscritti. L'elezione che ebbe testè luogo per nominare un successore al signor de Ravinel, defunto, ha presentato un carattere tutto diverso. La lotta tra il signor de Ravinel figlio e il signor Geliot è stata delle più vivaci benchè l'amministrazione abbia vigorosamente sostenuto il secondo dei due concorrenti. Il candidato ufficiale nel 1863 era stato nominato all'unanimità; nel 1867 esso non trionfa che per alcune centinaia di voti di maggioranza.

PRUSSIA. — Ecco il risultato definitivo delle elezioni che ebbero luogo in Prussia. La Camera si comporrà definitivamente di 141 conservatori, di 41 conservatori liberi, di 31 vecchi liberali, di 91 liberali nazionali, di 38 deputati appartenenti al partito progressista e di 16 polacchi. Vi saranno poi 18 membri designati colla semplice qualifica di liberali e 26 come appartenenti al centro sinistro.

La corrispondenza che reca queste cifre ne trae la conseguenza che la posizione del governo è migliore che non fosse nell'ultima sessione.

AUSTRIA. — L'*Havas* reca le seguenti notizie telegrafiche:

Vienna, 11 novembre (sera).

La Commissione del compromesso si è riunita oggi. Il ministro delle finanze ha dichiarato che oramai si risparmierebbe ogni spesa di là delle previsioni del bilancio e che fra breve tempo si può sperare un assestamento della situazione finanziaria dell'Impero riguardo alla quale egli proporrà un progetto particolarizzato all'epoca della discussione del bilancio. Il ministro delle finanze ha fatto notare che la responsabilità dei ministri e lo sviluppo di una gestione veramente costituzionale presenterà le maggiori garanzie per il restauro delle finanze dell'Impero.

Vienna, 12 novembre.

La *Presse* e la *Debatte* fanno sapere che il barone Prokesck ambasciatore d'Austria a Costantinopoli non ha ricevuto incarico di presentare alla Porta sia una nota nè alcun altro documento scritto, ma soltanto di trattare verbalmente la questione candiotta con Fuad pascià insistendo su questo punto, che dopo la presentazione dell'ultima nota austriaca, la questione candiotta non ha perduto nulla della sua gravità.

La *Presse* assicura che il generale Jgnatieff, ambasciatore russo presso il governo di Costantinopoli ha presentato al Divano un progetto di revisione dell'hatti-humajoum del 1856.

Il *Nuovo Frendemblatt* annunzia la imminente costituzione di un Ministero parlamentare. Presidente del gabinetto sarà il principe Carlo Auersperg; il signor de Horsner avrebbe il portafoglio della pubblica istruzione; il signor Berger quello della giustizia; il signor Giskra quello del commercio. Il signor de Becke conserverebbe il portafoglio delle finanze per i paesi cisleitani. Il barone Sennyey, tavernicus ungherese, sarebbe designato per il Ministero delle finanze dell'Impero.

— L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Vienna, 12 novembre. — La Commissione per l'accordo coll'Ungheria accettò i paragrafi i quali stabiliscono che l'Ungheria dovrà contribuire permanentemente 29 milioni per gl'interessi del debito pubblico, e determinano il contributo che l'Ungheria dovrà presentare per l'ammortizzamento. Il ministro delle finanze dichiarò che in avvenire si eviterà totalmente di oltrepassare il bilancio preventivo. Disse esistere tutta la probabilità che venga regolata la condizione finanziaria dell'impero; sul quale proposito egli presenterà un piano particolareggiato allorchè si tratterà del prossimo bilancio. Invero è possibile (soggiunse) che si debba ricorrere nuovamente al credito pubblico; ma non è chiusa pure la prospettiva di sopperire ai bisogni dello Stato nel prossimo anno senza questi mezzi. Il ministro delle finanze fece avvertire che la responsabilità dei ministri e lo sviluppo d'un'amministrazione veramente costituzionale sono le migliori guarentigie per il ripristinamento delle finanze. »

— Avrei più caro — rispos'ella — comprare i beni di quello scimunito, che non l'albergo.

— Certo che sarebbe ancora meglio, ma a ciò ci mancano i quattrini, e quando pure non ci mancassero, il Grubersepp non vende, anzi se un povero diavolo cerca di avere un prato, ecco che lui gli salta innanzi e glielo busca!

Arrivati all'albergo trovarono già molta gente che voleva assaggiare il vino comprato di fresco.

— Ah! ecco la nuova ostessa! — si disse da più lati.

— Grazie — disse Walpurga — ma mio marito non ha ancora concluso il contratto.

Vi era anche il cacciatore di Zell, e Walpurga in un batter d'occhio conobbe che suo marito erasi impigliato in una vera rete di adulatori. Ella non istette guari nella stanza; l'oste e sua moglie accompagnaronla col marito nelle camere e nella cantina. Walpurga trovò ogni cosa in regola, e solo andava ripetendo che conveniva fabbricare e rifare di nuovo.

— Ti hanno male avvezza — soggiunse l'oste — da noi in campagna gli è un altro paio di maniche, non è mica come alla tu' Corte; questo te lo sei scordato, gua', qui in casa non accade di piantare un chiodo in cinquant'anni.

Walpurga non si lasciò tirare in discussioni particolari, e nel tornare a casa disse solamente al marito che conveniva far vedere la casa ad un esperto di fabbriche, giacchè entrambi essi non se n'intendevano boccicata, e fare un guadagno coll'oste del *Camoscio* era come comprare il prosciutto da' gatti.

Veramente Gianni era scontento al vedere che la cosa non finiva su due piedi; gli pareva mill'anni di cambiar casa. Ma Walpurga voleva intanto tirarla in lungo. E in ciò aveva ella messo innanzi di fatti molte e giuste difficoltà, le quali Gianni dovette ammettere, e quindi pazientare alquanto più.

Dopo il mezzodì Walpurga mise in carta nettamente i suoi guadagni ed averi, il che ascese ad una buona somma; quasi vi era da pagare per intero la casa dell'albergo, coi campi, prati e boschi che vi appartenevano, e quel che rimanesse ancora di debito, poteva pagarsi co' civanzi di un anno o due.

CAPITOLO IV.

Era sera. La nonna nella camera cantava colla sua vecchia e commossa voce per addormentare la nipotina, la nota canzone:

Siamo entrambi avvinti e stretti
Da catene così forti,
Che nessuno, ci scommetto,
Mai più forti ne portò.

Walpurga e Gianni sedevano soli a tavola, e Gianni non era sì presto a mangiar le patate che Walpurga a sbucciarle, ed ella gli poneva sempre innanzi le più grosse e le più buone.

— Vedi, Gianni — diss'ella con lieto viso — vedi, marito mio, il re e la regina le migliori cose al mondo non le hanno punto meglio di noi. Anzi tutto: il dormire, la luce del dì, l'acqua, le ova e le patate lesse col sale, sono eguali tanto a Corte, quanto in una capanna, ed il meglio ancora gli è pure eguale.... o lo sai che è?

— Sì, un bel bacio, che dalla regina non mi saprebbe più buono che da te, e in questo anche io sono come il re, massime se mi son fatto radere così bene come oggi — rispose egli — e si portò la mano della moglie sul mento liscio.

— Hai ragione, ma io non volevo dir questo, volevo dire che il bene che ci vogliamo è anche lo stesso, que' signori là non si possono mica voler bene meglio di noi!

— Io non so che tu abbi, gua' — disse Gianni — non sapevo che tu fossi la maliarda che sei; tu se' furba e penetrante quanto la luce del dì. Mi fa dispetto che la gente ti dia del tu, e seguiti a fare come se tu fossi ancora la Walpurga d'una volta.

— Statti contento che io sia ancora quella d'una volta, se no, gua', non sarei più tua moglie.

Gianni teneva le patate in bocca senza masticarle, tanto era assorto nel fisare la sua donna, finalmente ingollando ad un tratto una patata quasi intiera soggiunse:

— Ora questo scherzo non mi garba; non è cosa da scherzarvi su!

Entrambi tacquero. La nonna dalla camera cantava:

Tu m'hai il core avvinto e stretto
Da catene così forti,
Che nessuno, ci scommetto,
Mai più forti ne portò.

Ed ora che tacevano, quella canzone li colpì entrambi fuor del solito.

— Ho ancora qualcosa a dirti — ricominciò Gianni — è mia abitudine, ho fatto così tutto il tempo della tua assenza, ogni sera dopo cena ero solito di andare un po' al *Camoscio*, e particolarmente il sabato sera. Qualche volta ne bevo un gotto e talvolta no. Oggi è sabato, e ci sono tutti là, sicchè credo di farti piacere se ci vo.

— O perchè farmi piacere?

— Perchè altrimenti la gente direbbe: ora, gua', abbassa le ali poichè è tornata la sua graziosa signora!

— Che ti brighi sempre di quel che la gente dice? Al contrario, vedi, la gente dirà: che razza di marito, che la seconda sera che sua moglie dopo un anno di lontananza è tornata, se ne trotta all'osteria?

Gianni la guardò fiso; a questa evoluzione non sapeva che contrapporre, ma alla fine disse:

— Mi pare che ci ho ad andare ancora. N'è vero, non te l'hai a male?

— Va pure — rispose Walpurga, e Gianni via in un baleno.

Walpurga lo guardò che partiva, e le lagrime le sgorgarono sulle ciglia.

— Ah! gli è questo che hai tanto bramato, per questo ogni minuto ti pareva un'eternità, e avresti dato la caccia alle ore perchè corressero più veloci?

La nonna entrò, socchiuse pianamente l'uscio e disse:

— La dorme magnificamente.

In viso a Walpurga raggiava il riflesso del tramonto, diverso assai da quello del mattino al sorgere dello stesso sole.

La bambina pianse ancora una volta facendo accorrere la nonna, e in questo mentre Walpurga, ratta come un lampo, quasi che avesse rubato qualche cosa, uscì di stanza e andossene al lago.

Era notte, le onde frangevansi dolcemente contro la riva, la cannaruola cinguettava ancora vivacemente, le folaghe garrivano, e sui monti lassù presso l'alpe brillavano i fuochi dei pastori; le alpigianine la notte del sabato aspettavano i loro dami, e la luna innalzandosi sopra il vertice del *Monte de' Camosci*, si specchiava lucidissima nel lago.

Walpurga per qualche tempo stette trasognata a fisare l'onda, e quindi ritornò in casa, non già nella stanza, ma sgattoiolò quatta quatta in cantina. Con uno sforzo poderoso smosse dal suo posto il tino dell'erbe, ch'era di pietra, fece uno scavo nel suolo, vi pose dentro l'oro donatole dall'Irma, e quindi vi spinse di nuovo sopra il tino.

(*Continua*)

BAVIERA. — La *Gazzetta della Germania del Sud* si dichiara in grado di assicurare che la notizia del prossimo matrimonio del re di Baviera è destituita di qualunque fondamento.

SVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* reca in data di Berna, 11:

Il Consiglio federale ha stabilito il budget del 1868 da presentarsi all'Assemblea federale. Gli introiti vi sono presunti in franchi 20,812,700; le spese in franchi 20,784,800: v'ha quindi un avanzo di fr. 27,900. È da notarsi che non vi sono poste per concentramenti di truppe.

— L'*Havas* reca le seguenti notizie:

Berna, 11 novembre.

Ieri hanno avuto luogo a Ginevra le elezioni per il Consiglio di Stato. Undicimila persone hanno partecipato al voto. La lista indipendente è passata tutta intera con una maggioranza di 1000 voti.

Ginevra, 11 novembre.

I membri dell'antico Consiglio di Stato vennero rieletti. La lista radicale rimase dissotto di 1300 voti sopra 10,000 votanti.

Vennero eletti i signori: Camperio, Chenevière, Richard, Frederich, Colard, Chauvet e Daumas. Le elezioni furono animatissime. L'ordine non fu turbato.

Ginevra, 11 novembre.

Alle elezioni che hanno avuto luogo per il Consiglio di Stato di Ginevra il sig. Chenevière della lista indipendente, venne eletto con più di 6000 voti. Il signor James Fazy che era portato l'ultimo della lista radicale ottenne 3900 voti e non riuscì.

AMERICA. — Il *Times* ha da Filadelfia 29 ottobre:

I Feniani tornano sulla scena di nuovo. Hanno sporto dei lamenti al Governo, a Washington, perchè il ministro americano a Londra, signor Adams, ha trascurato di stimolare il Governo inglese a rilasciare Nagle e Warren, sostenuti prigionieri in Irlanda come Feniani. Riguardo a questo si annuncia da Washington che per suggerimenti fatti dal presidente, Federigo Bruce, poco prima di morire, avesse raccomandato al suo Governo di mettere quegli uomini in libertà. Dicesi inoltre che gli Stati Uniti hanno insistito presso il Governo britannico perchè esamini più attentamente i casi di tutti i prigionieri feniani che dicono di essere cittadini degli Stati Uniti, e di liberare tutti coloro contro i quali non vi sono delle accuse fondate.

Il 20 ottobre l' ammiraglio Tegethoff era sempre nel Messico. Un dispaccio dell'Avana del 25 dà qualche speranza che riesca nella sua missione, perchè Juarez ha acconsentito a ricevere le sue credenziali.

— Il corrispondente da Washington del *New York Herald* dice:

La possibilità di una sollevazione dei negri nel Sud comincia a mettere in pensiero qui gli uomini politici. Vari cospicui gentiluomini del Sud si sono di corto rivolti al presidente e gli hanno significato che i negri senza dubbio alcuno posseggono larga copia d'armi e di munizioni. Eglino affermano che i negri si organizzano pieni di intenzioni ostili e si sono proposti il massacro dei bianchi che sono senza difesa, alla prima occasione favorevole. I detti uomini del Sud istigarono il presidente ad accrescere il presidio militare nei cinque distretti, e in tal modo con la opportuna mostra del potere tenere in freno i negri ostili. Senza questo nulla impedirà la sommossa di quella classe semibarbara, e la ripetizione di tutte le atrocità di San Domingo..... Ho ragioni di credere che il Governo ha molta apprensione.

I bianchi sono assolutamente indifesi, mentre i negri abbondano di armi offensive, raccolte durante la guerra sui campi di battaglia, e dopo comprate col danaro raccolto. Io so di buon luogo che nel Sud non havvi una stanza di negro che non abbia armi per cinque o sei persone. Senza dubbio il presidente farà pratiche per tutelare i bianchi indifesi del Sud, ma se i negri si rivoltassero nel momento attuale, mentre i bianchi sono assolutamente privi di mezzi di difesa, non è soverchio il dire che un terzo degli ultimi sarebbero assassinati prima che i soldati nazionali potessero venire in loro soccorso. Le forze che ora sono sotto la direzione dei comandanti militari sono assolutamente scarse all'uopo, se una sommossa avvenisse.

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 10:

La circolare diplomatica che il cancelliere aulico spedì da Parigi, occupa ora quasi tutti i giornali d'Europa. Noi la crediamo vera, perocchè se fosse una falsificazione non avrebbe la *Abendpost*, secondo il suo solito, intralasciato di fare le sue franche proteste. Ogni alito di questo documento è pace. Partigiani conseguenti della politica della pace, che ci pare imposta dalla situazione interna come dalla situazione esterna dell'Austria, non possiamo non dichiararci d'accordo con essa nel più alto grado. Da vari mesi noi peroriamo contro ogni invasione negli affari della Germania. Ci furono momenti, in cui più di un austriaco per bene credè che si potesse emanciparsi dalle conseguenze di Königkrätz, mediante il soccorso della Francia, e restaurare le tradizioni della grande Austria, che all'osservatore calmo paiono irremissibilmente disparse. Non ci si vorrà negare la testimonianza dell'aver noi sempre voltato le spalle a cotali illusioni ultra-austriache, anco a rischio di venir frantesi da più di un amico. Oggi abbiamo la soddisfazione di vedere che la circolare del signor di Beust piglia le cose appunto da quel lato, da cui noi abbiamo sempre considerato le questioni estere.

La circolare fa presentire, come l'Austria e la Francia vogliono procedere d'accordo nel trattare la questione orientale. Questa dichiarazione può parere grave a taluno; ma la gravità sparisce, se si pensa, che sono i nostri interessi specifici quelli che devono costituire l'imprescindibile punto di partenza di ogni politica dell'Austria, e quindi anco della orientale. Oggi le condizioni in Oriente sono tali, che l'Austria e la Francia fino ad un certo punto possono procedere unite. Ma forse prima che sia passato un anno, l'aggrupamento delle potenze e degli interessi europei può essere modificato essenzialmente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Lombardia* del 13:

Il delegato straordinario ha trasmesso ieri sera il seguente telegramma al ministro dell'interno:

« Al signor ministro dell'interno — Firenze.

« Nell'albo di ogni opera di nazionale beneficenza Milano scrisse sempre il suo nome e contributo. Interprete dei tradizionali sentimenti di questa illustre città, offro a nome di Milano lire tremila per sussidi alle famiglie dei caduti ed ai feriti nelle ultime lotte della romana insurrezione.

« *Il Delegato straordinario*
« A. D'EMARESE. »

— Appena appena si è avuto il tempo, scrive il *Journal des Débats*, di vedere all'Esposizione Universale il notevole orologio idraulico del P. Embriaco, addetto all'Osservatorio della Minerva a Roma. Questo orologio, portato un po' tardi, sta per essere veduto, dicesi, alle fontane pubbliche dei mercati di Parigi. L'apparecchio n'è tanto semplice ed è nel tempo medesimo così invariabile che sarà un vero regolatore pel quartiere. In questo orologio l'acqua fa l'ufficio di motore. Introdotta in un piccolo serbatoio o catinella, dove sarà mantenuta a livello costante, l'acqua si versa da un'apertura di alcuni millimetri e cade da una piccola altezza sopra una barchettina divisa in due compartimenti eguali e saldati ad angolo retto sull'asse dell' albero che spinge il pendolo.

Quando il pendolo ha perduto la posizione verticale e comincia ad oscillare, la barchetta porta successivamente i suoi due compartimenti sotto l'orificio del serbatoio in guisa che mentre uno si abbassa pel carico dell'acqua, l'altro si innalza. Questa alternativa genera il movimento che perpetua l'oscillazione del pendolo, e questo a sua volta regola la celerità del moto. Nel tempo stesso l'acqua che si versa ad ogni oscillazione del pendolo cade sopra una seconda barchetta e la fa oscillare in modo isocrono col pendolo.

La seconda barchetta, mediante una leva saldata sul suo asse, trasmette il moto alla prima ruota che indica i secondi; da questa ruota il moto è trasmesso ad un'altra ruota, la quale dà i minuti; e infine a quella che dà le ore. Il trasporto del movimento si fa senza addentatura e col mezzo di semplici leve.

Non vi sarà oramai più fontana scorrente che non possa avere questo orologio così semplice e sì poco costoso; non vi sarà più montanino che non abbia fra breve il suo quadrante idraulico!

— Leggesi nell'*Etendard*:

Ecco per la classe dei nostri dotti una curiosa iscrizione trovata negli scavi che si stanno facendo da alcuni mesi in Trastevere sul sito che fu già occupato dalla settima Coorte dei vigili (pompieri), scavi diretti dal commendatore Visconti, la cui riputazione archeologica è universale. Debbo alla sua cortesia la pubblicazione di questa interessante primizia:

Imperio-Silvani
Nequa-mulier-velit
In-picina-virili
Descendere-sinimnus
Ipsa-de-se-queratur
Hoc-enim-signum
Sanctum-est.

Che io traduco così:

« Per parte di Silvano

« Niuna donna osi scendere nella piscina degli uomini; altrimenti si lagnerà di se medesima, perchè questo emblema è santo ».

Questa iscrizione trovavasi sotto la statua del Dio Silvano, posta all'ingresso della piscina, dove i vigili della settima Coorte prendevano i loro bagni e il cui accesso era, se non permesso, almeno tollerato alle femmine. Tanto peggio per esse per esempio, se scendendo nella piscina che loro era interdetta, accendevano il fuoco nei cuori dei pompieri. Esse non dovevano prendersela che con se stesse delle conseguenze della loro imprudenza.

È questo un tratto bizzarro dei costumi antichi che io presento agli scrittori balneografi.

— Leggesi nella *Correspondance autrichienne*:

Mercoledì scorso è morto nella miseria a Fünfhaus presso Vienna un vecchio maestro di lingua francese, di nome Agostino Robespierre. Egli era ritenuto come l'ultimo discendente di Massimiliano Robespierre, e si vuole che siansi trovati presso di lui documenti di famiglia i quali provano ad evidenza la sua parentela col famoso demagogo.

— Il *Times* ha pubblicato la seguente lettera del signor Rassam, incaricato d'affari d'Inghilterra, prigioniero nell'Abissinia:

« Magdala, 7 settembre.

« Mio caro amico, i nostri affari vanno molto male a Massowah. Pare che il nostro agente in questa città si occupa di altre cose invece di ingegnarsi di salvare i miseri schiavi dell'Abissinia. Dopo che nel luglio 1866 fummo fatti prigionieri, gli ho scritto regolarmente pel corriere che parte una volta il mese, e gli ho mandato dei corrieri straordinari ogni volta che ho avuto qualche cosa d'importante da comunicargli. Vi dorrà di sapere che i miei amici ed io siamo sul punto di morir di fame per la pessima amministrazione di coloro che dirigono i nostri affari a Massowah.

Ho scritto più volte per aver danaro. I miei messaggeri sono ritornati con la stessa storia, cioè che il colonnello Merewether aveva ricevuto ordine che non mi fosse mandato nessun danaro per altra via fuorchè quella di Matermua. La strada tra quel luogo e Magdala essendo interrotta dalle pioggie e dai ribelli, non vi è più speranza per me di ricevere danaro per quella via come da quella di Tombuctu.

Molte volte ho avvisato i nostri agenti che non dovevano fidarsi di quella strada, ma che gl'invii mandatimi dal Tigré e per la via di Lasta erano sempre pervenuti; li supplicai di mandarmi del danaro per quella strada, ma i miei consigli non furono ascoltati! quindi la grande difficoltà. Dio solo sa quello che può avvenire se tra cinque o sei settimane non riceviamo nessun soccorso dalla costa.

L'insurrezione si è estesa in tutta l'Abissinia. Lo scarso numero di distretti che rimanevano tra il campo reale a Debra Tabor e Magdala si è sottratto all'obbedienza del re Teodoro; in conseguenza gli abitanti hanno vietato di passare per la strada a tutti i viaggiatori, ed hanno impedito perfino ogni comunicazione tra Debra Tabor e Magdala; perchè nei quattro ultimi mesi l'imperatore non ha potuto penetrare che tre sole volte nell'ultima piazza, ed è stato anche costretto a dirsi servitore di uno dei prigionieri abissini per non essere riconosciuto.

Il nostro reale *amico* è in istato disperato perlochè non risparmia nessun ribelle, siano uomini o donne, che cadono in suo potere. Dall'altra parte i ribelli si comportano come l'antico loro padrone e massacrano tutte le persone che trovano fuori della cinta del campo.

Io ho potuto parlare una sola volta col signor Flad a Debra Tabor, dopo il suo ritorno. Tutti i messaggeri che gli ho mandato sono stati massacrati; ma le lettere sono state rispettate. La mortalità che fa strage giornaliera nel campo reale con la fame, la peste e la sciabola è spaventevole. Fu detto all'Imperatore che se persiste a tenere prigionieri i miei camerati e me, gl'Inglesi sarebbero costretti a fargli la guerra. « Vengano pure, avrebbe risposto, e mi chiamerebbero *donna* se non li stimolassi a venirsi a battere.

« Sarete tuttavia ben contenti di sapere che S. M. mi tratta anche con rispetto e con un'apparenza di amicizia; non manca mai di usarmi delle cortesie e di ingiungere alle autorità locali di essere affabili ed obbliganti per me e di visitarmi spesso. Il signor Flad mi raccontò che l'imperatore sul principio del mese scorso aveva fatta una distribuzione di spade agli ufficiali della sua armata che si sono più distinti sui campi di battaglia. Una spada che l'imperatore mi aveva dato prima del mio incarceramento si trovava assieme a quelle che vennero distribuite. Vedendola l'imperatore disse all'ufficiale delle armi: « Abbiate cura di questa spada, essa appartiene al signor Rassam che io ho fatto caricar di catene ad istigazione di gente che ho troppo ascoltata. Restituirò la libertà a lui e agli altri suoi compagni europei di sventura e gli restituirò anche la sua spada. »

« Egli può conservare la mia spada come ricordo di un'antica amicizia; ma quanto alla probabilità di venire da lui rimessi in libertà essa non è maggiore di quella d'acchiappare la luna. Ultimamente egli mi ha scritta una lettera nella quale mi chiama suo amico, suo fratello e mi assicura che la cosa che più desidera è l'amicizia della mia regina e la mia.

« Le autorità cittadine sono per me assai compiacenti. Prima che cominciassero le pioggie esse fecero ingrandire la mia corte, ciò che mi permise di stabilire attorno alla mia casa un piacevole giardino. La casa venne ricostruita dagli ufficiali superiori della fortezza. Essa viene stimata come la più bella e ben provveduta. Di fronte all'ingresso ha elevato un grazioso pergolato coperto di foglie di pomidoro.

« La stagione delle pioggie finirà tra 10 giorni. Temiamo che l'imperatore si rechi a visitare questa città. Se egli continua a comportarsi verso di me in modo onesto e civile potremo godere di un po' di quiete; ma se egli ricomincia a trattarmi brutalmente poveri noi!... Ad ogni modo, ho una così gran fiducia in Dio che la speranza mi dura sempre piena di veder tutto finito bene per l'onore dell'Inghilterra. »

— Scrivono da Glasgow al *Moniteur universel*:

La prosperità industriale della Scozia è così strettamente legata alla produzione minerale del Regno Unito che non si può non prestare attenzione profonda alle statistiche che ogni anno si pubblicano dal *Mining Record Office*.

Il lavoro del signor Robert Plunt, direttore del Museo di geologia pratica di Londra, è stato quest'anno tanto più commentato in quanto che gli aggiungevano interesse particolare i timori recentemente manifestati da alcuni economisti sull'esaurimento possibile dei principali bacini carboniferi della Gran Bretagna.

Malgrado il rallentamento prodottosi nel 1866 in alcuni de' rami dell'industria del paese che esigono molto combustibile, nella fabbricazione del ferro singolarmente, l'estrazione del carbone non continua però meno a presentare anche quest'anno, come pel passato, un considerevole aumento.

Si estrasse l'anno scorso dalle 3,188 cave carbonifere del Regno Unito 101,630,543 tonnellate (quintali metrici 1,032,566,316) di carbone, e questa immensa produzione accusa sulla cifra del precedente anno un eccedente di 35,355,353 quintali metrici. Se vogliamo risalire a una dozzina di anni, troviamo che non esistevano nel 1855 in tutto il paese che 2,815 cave di carbone in esercizio, e che di un'estrazione totale di 654,844,282 quintali metrici, la Gran Bretagna esportava allora 50,565,324 quintali metrici de' suoi carboni, e ne consumava essa medesima 604,278,958; essa possiede ora 373 cave di più, e d'allora in poi si è prodotto un aumento di 377,722,034 quintali metrici nella sua produzione; 50,183,715 quintali metrici nella sua esportazione; 327,538,320 quintali metrici nel suo consumo.

Le miniere di ferro del Regno Unito hanno dato nel corso dell'anno passato ai 613 forni dell'Inghilterra e della Scozia 98,196,521 quintale metrico di minerale, che hanno prodotto:

	Quintali metrici di ferro fuso
In Inghilterra	26,181,588
In Iscozia	10,099,040
Nel paese di Galles	9,744,689
In tutto	46,025,317

Dedotte le esportazioni, stimate in 5,050,922 quintali metrici, rimase per l'alimentazione de' 6,239 forni a puddler, e degli 826 laminatoi compresi nei 256 stabilimenti metallurgici della Gran Bretagna 40,973,395 quintali metrici di ferraccio brutto.

Il conto del *Mining Record Office* dà in riassunto le seguenti cifre:

Pei metalli ottenuti dai minerali estratti nel Regno Unito	373,867,375 fr.
Pei carboni	635,190,875 »
Per le altre materie estratte, eccetto la pietra	33,750,000 »
La produzione minerale del Regno Unito rappresenterebbe dunque pel 1866 un valore di	1,042,808,250 fr.

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI IN FIRENZE.

Avviso di concorso per i posti di volontario della carriera superiore nell'Amministrazione compartimentale del demanio e delle tasse.

Il direttore sottoscritto, in conformità delle disposizioni date dal Ministero delle finanze con circolare del 26 ottobre 1867, nº 303, rende noto quanto segue:

Gli esami di concorso per i posti di volontario che sopra, dei quali dal prefato Ministero (Direzione generale del demanio e delle tasse) è già pubblicato avviso sotto di 26 ottobre 1867 inserito nella *Gazzetta ufficiale del Regno* il 29 dello stesso mese, nº 296, saranno tenuti in questa Direzione nel locale di sua residenza posto in piazza dei Giudici al nº 1 alle ore 9 precise antimeriane del dì sedici dicembre prossimo e giorni successivi.

All'indicato oggetto i concorrenti dovranno presentarsi a questa direzione non più tardi delle ore otto antimeridiane dei giorni suaccennati, avvertendo che per gli esami in iscritto non si possono impiegare più di sette ore in ciascun giorno.

Firenze, 4 novembre 1867.

Il Direttore
CANTAMESSA.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL R. EDUCANDATO FEMMINILE MARIA ADELAIDE DI PALERMO.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel Reale Educandato Maria Adelaide in Palermo un mezzo posto gratuito, s'invitano gli aspiranti al medesimo a presentare le loro domande al Consiglio di vigilanza dell'Educandato stesso in Palermo sino al dì 30 novembre prossimo.

Le condizioni di ammissione e di permanenza nell'Educandato risultano dagli articoli del relativo regolamento organico approvato con R decreto del 12 febbraio dell'anno 1863 che qui si trascrivono:

Art. 47. I mezzi posti gratuiti saranno conferiti dal Governo sulla proposta del Consiglio di vigilanza alle fanciulle appartenenti a civili famiglie i di cui genitori abbiano reso importanti servigi allo Stato o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nell'amministrazione e nell'insegnamento pubblico.

Art. 50. La retta o pensione annua per ora è di lire 600 pagabili in rate trimestrali anticipate.

Art. 51. Dovranno le alunne essere abbigliate a proprie spese coll'abito che al presente si usa nello stabilimento e portare con esse il corredo necessario alla persona in biancheria, vesti e calzamenti. L'indicato abito deve essere uguale per tutte sì pel colore che per le qualità variandolo secondo le stagioni. Per la conservazione delle vesti e biancheria pagheranno inoltre le alunne lire 100 annue anticipate, oltre le spese di bucato, stiratura e simili.

Art. 52. Non sono ammesse nello stabilimento prima degli anni 7 nè più tardi dei 12. Le ammesse possono rimanervi sino all'età di anni 18.

Art. 53. Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al detto Consiglio accompagnate:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

3° Dalle carte provanti la condizione del padre;

4° Dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci allo adempimento delle condizioni prescritte dagli articoli 50 e 51.

Art. 54. Il Consiglio propone all'approvazione del ministro della pubblica istruzione le alunne da ammettersi a posto gratuito.

Art. 55. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del collegio, vestire alla foggia comune prescritta ed avere eguale trattamento.

Il collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno. Ma per gli insegnamenti è dato un mese di vacanza, durante il quale a richiesta dei parenti potranno le alunne recarsi alle famiglie loro per uno spazio non maggiore di giorni venti.

Il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta o pensione.

Palermo, li 28 ottobre 1867.

Pel Presidente del Consiglio di vigilanza
Il Consigliere: VINCENZO ERRANTE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14.

Un telegramma da Vienna, 13, al *Mémorial diplomatique* annunzia che l'ambasciatore ottomano ha comunicato al barone di Beust un dispaccio il quale dice che la Porta si dichiara pronta a sottoporre la questione cretese all'esame di un futuro Congresso.

Parigi, 14.

Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 10; portafoglio 8 9[10; anticipazioni 6[10; biglietti 6 1[10; tesoro 1 1[5; conti particolari 12.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	13	14
Rendita francese 3 %	68 22	68 10
Id. italiana 5 % in cont.	45 75	45 45
Id. id. 15 nov.	45 65	45 55
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	157	161
Ferrovie austriache	490	485
Prestito austriaco 1865	331	330
Ferrovie lombardo-venete	347	346
Id. romane	46	47
Obbligazioni str. ferr. romane	95	94
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	45	45

Londra, 14.

Consolidati inglesi	93 ¼	93 ¼

Vienna, 14.

La *Presse* pretende di sapere che l'Inghilterra abbandonerebbe la sua attitudine passiva in presenza dei negoziati sulla questione di Candia e consiglierebbe alla Porta, se non la cessione di Candia, almeno una rettificazione di frontiere in favore della Grecia, per dare a questa potenza un migliore elemento di vitalità.

La *Debatte* dice che nè l'Inghilterra nè la Russia hanno fatto obbiezioni contro la scelta di Roma come sede della Conferenza sulla questione romana.

Parigi, 14.

La *Patrie* dice che Nigra è atteso a Londra, incaricato di trattare col gabinetto inglese sulla Conferenza e di notificargli che il Governo italiano aderì in massima a questo progetto.

Le persone arrestate in seguito alle perquisizioni domiciliari sono otto.

L'opuscolo intitolato *Napoleone III e l'Europa nel* 1867, parla in favore di un'alleanza tra la Francia, la Germania e l'Inghilterra; domanda che la Convenzione di settembre sia rispettata; propone la riunione di un Congresso e il disarmo generale. — Credesi che questo opuscolo non abbia alcuna origine officiale.

Parigi, 15.

Assicurasi che il generale Bazaine sia stato nominato al gran comando militare di Nancy.

Berlino, 15.

La *Gazzetta della Croce* assicura che il discorso del Trono si estenderà più dell'ordinario sulle questioni della politica estera.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 14 novembre 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario e temperatura poco variata. Pioggia qua e là nel centro. Cielo coperto. Mare tranquillo. Deboli i venti di ovest e sud-ovest.

Il barometro è molto abbassato nel nord-ovest d'Europa e si mantiene invece alto nel centro.

Qui è stazionario.

Dura la stagione calma e piovosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 14 novembre 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,0	mm 762,0	mm 762,0
Termometro centigrado	12,0	13,5	12,5
Umidità relativa	75,0	74,0	75,0
Stato del cielo	pioggia	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	O debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 17,5
Temperatura minima . . . . + 11,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 14,5
Minima nella notte del 15 novembre . + 11,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI:

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 16, rappresentazione dell' opera del maestro Verdi: *Ernani*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *La dote*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Lupi rappresenta: *Il conte di Montecristo* (4° dramma).

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 15 novembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 luglio 1867		50 65	50 62½	50 65	50 62½	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 ottob. 1867		67 »	65 75	» »	» »	» »	
Id. 3 0[0	god. »		34 »	33 90	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	1515	1500	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0[0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane . .	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0[0 delle sudd. C D . . .	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	190 »	
Obblig. 3 0[0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0[0 in ser. comp.	»	505	394 »	393 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2 . .	»	505	398 »	395 »	» »	» »	» »	394 ½ cont.
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0[0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	51 ½	
3 0[0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8		
dto.	30		
dto.	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		

CAMBI	Giorni	L	D
Venezia eff. gar. . . .	30		
Trieste	30		
dto.	90		
Vienna	30		
dto.	90		
Augusta	30		
dto.	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		

CAMBI	Giorni	L	D
Londra	30		
dto.	90		
Parigi	30	111 3/8	111 1/8
dto.	90	110 7/8	110 1/2
Lione	90	—	—
dto.	90	—	—
Marsiglia	90	—	—
Napoleoni d'oro		22 15	22 14
Sconto Banca 5 0[0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0 : 50 62½ - 65 per fine corr.

Il sindaco: A. MORTERA.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Firenze-campagna fa noto che Clorinda di Pietro Palloni, vedova di Vincenzo Bartolini, dimorante nel popolo di San Martino a Strada, non tanto in proprio che come amministratrice legale della propria figlia Flavia in età minore, domiciliata a Grassina nel popolo di San Michele, Antonio Bartolini domiciliato a San Michele a Tegolaja, Carlotta Bartolini moglie di Federigo Frosecchi dimorante a San Martino a Strada, ed Ester Bartolini moglie di Michele Binazzi domiciliata a San Michele a Tegolaja, assistite queste ultime dai respettivi loro mariti, con dichiarazione emessa in questa cancelleria nel nove novembre corrente, hanno accettato con benefizio d'inventario l'eredità relitta da Raimondo del fu Vincenzo Bartolini, morto intestato in Grassina nel dieci settembre 1867, consistente nella metà degli assegnamenti mobili, immobili e quant'altro, ecc., descritti nell'inventario del 29 ottobre decorso, rogato dal dottor Giovanni Viscontini, registrato a Firenze il giorno successivo e depositato in questa cancelleria, appartenendo l'altra metà al solo Antonio Bartolini surriferito.

Li 14 novembre 1867.

3667 P. Bozzolini, canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza di questo giorno registrata con marca da bollo di lire una annullata, alle istanze del signor Ferdinando Pelacani, ha dichiarato il fallimento di Francesco Petranelli, negoziante cappellaio in Firenze, via Porta Rossa, n° 7; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, carte, libri ed effetti mobili del fallito, con facoltà di omettere l'apposizione suddetta purchè si proceda all'immediato inventario; ha delegato alla procedura del fallimento il giudice Augusto Baldini, nominando in sindaco provvisorio il signor Carlo Stuchlen; e finalmente ha destinato la mattina del 2 dicembre prossimo, a ore 11, per l'adunanza dei creditori nel fallimento stesso nella Camera di consiglio di questo tribunale avanti il giudice delegato per procedere alla proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 14 novembre 1867.

3669 F. Nannei, vice canc.

REGIA INTENDENZA DELLE FINANZE IN VICENZA

AVVISO D'ASTA

Per la vendita, a termini del regolamento 22 agosto 1867, di beni stabili procedenti dalle soppresse corporazioni ecclesiastiche alle condizioni e sotto le avvertenze che seguono:

1° I beni sono quelli indicati nella sottoposta tabella.

2° La tabella stessa determina tanto i prezzi estimatori sui quali verranno aperti gl'incanti, quanto il prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili. In essa furono eziandio specificati i pesi inerenti ai singoli beni.

3° L'incanto sarà tenuto nel giorno 23 novembre e successivi, alle ore 10 antimerid. in Bassano da un membro della Commissione provinciale alla vendita dei beni ecclesiastici.

4° Sono ostensibili presso l'uffizio di commisurazione in Bassano tanto le tabelle di stima coi relativi documenti, quanto il capitolato d'onere. Dal detto capitolato d'onere sono precisati i diritti ed obblighi degli acquirenti, come pure le condizioni del pagamento del prezzo di delibera.

5° Ogni aspirante all'asta dovrà aver previamente depositato in una cassa dello Stato a titolo di cauzione dell'offerta che sarà per fare, il decimo del prezzo d'asta, ed inoltre l'ammontare delle spese e delle tasse di trapasso, il tutto già indicato nella suindicata sottoposta tabella. Il decimo del prezzo d'asta potrà venire depositato anco in titoli di rendita al loro valore nominale.

6° L'asta sarà tenuta mediante gara, e la delibera verrà fatta all'estinzione della candela a favore di quello che sarà risultato maggior offerente.

7° Tanto le offerte che i depositi dovranno esser fatti separatamente per ogni singolo lotto.

8° Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire 10 pei beni il cui valore d'incanto non superi le lire 2,000; di lire 25 fino alle lire 5,000; di lire fino alle lire ; di lire fino alle lire .

9° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

TABELLA dei beni posti in vendita.

N° del lotto	Indicazione dell'immobile	Ubicazione	Prezzo su cui viene aperta l'asta	Importo da depositarsi: a cauzione dell'offerta	Importo da depositarsi: a coprimento delle spese
1	Casa d'abitazione in mappa stabile al numero 221, della superficie di pertiche 0 23, colla rendita di lire 12 48.	Valstagna, contrà Rosta	420 19	42 02	21 »
2	Casa d'abitazione in mappa stabile al numero 522, della rendita di lire 11 70.	Valstagna, contrà Ghiaron	470 51	47 05	23 »
3	Casa civile in parte sopra la sagrestia della chiesa di San Giovan Battista, in mappa stabile al numero 241, ed in parte del n. 409 e sopra lettera N della superficie di pertiche 0 01, colla rendita di lire 63 00.	Bassano	1498 »	149 80	75 »
4	Casa d'abitazione con orto, in mappa ai numeri 835, 836, di pert. 0 28, colla rendita di lire 73 59.	Bassano, Borgo Leon	2398 88	239 88	120 »
5	Campi 0 2/4 1/8 circa con casa colonica, ai numeri 484, 485, 763, 764, di pertiche cens. 2 83, colla rendita di L. 27 63.	Bassano, quartier Villa	1165 03	116 50	59 »
6	Casa colonica e corte in mappa ai numeri 542, 535, di pertiche 0 10, colla rendita di L. 5 04.	Idem	196 47	19 64	10 »

Il regio consigliere intendente
Questiaux.

3642

R. Prefettura della provincia di Grosseto

Avviso d'asta per vendita di beni demaniali.

La Società Anonima per la vendita dei beni demaniali del Regno d'Italia ha determinato che la vendita dei beni descritti nell'elenco numero 4, posti nei sotto indicati comuni di questa provincia abbia ad effettuarsi presso quest'ufficio di prefettura.

Si avvisa perciò il pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 25 novembre prossimo veniente, ed occorrendo nei giorni successivi all'ora stessa, in una delle sale di questa prefettura, avanti all'illustrissimo signor prefetto od a chi per lui, con l'intervento del funzionario demaniale che all'uopo verrà delegato, e con l'assistenza del segretario capo sottoscritto, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del migliore offerente, dei beni predetti inscritti nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 23 agosto prossimo passato sotto al n° 230; quale elenco insieme ai relativi documenti trovasi depositato nella segreteria di questa prefettura.

I beni che si pongono in vendita sono situati nei comuni di Orbetello, Monte Argentario e Pitigliano.

I prezzi di stima che devono servire di base agli incanti dei lotti (non compreso il valore del bestiame e dei frutti pendenti da determinarsi e pagarsi a parte) sono i seguenti:

N. d'ord. dei lotti	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo di ciascun lotto	Deposito per cauzione delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	Appezzamento di terreno (economia diretta) pasturativo e prativo posto presso la torre della Tagliata.	Orbetello	239 64	24	10
2	Detto distinto in catasto coi numeri 428 e 429, sezione II.	»	103 09	10	5
3	Detto distinto in mappa al n° 16, sezione I	»	48 54	5	5
4	Terreno lungo la strada di Orbetello a Talamone, affitto e presso il fiume Albegna.	»	2780 36	278	25
5	Mandrione dei cavalleggeri posto presso la strada da Orbetello a Santo Stefano.	»	253 63	26	5
6	Casolare in Talamone (affitto) tenuto ad uso di magazzino.	»	385 09	40	5
7	Torre di Talamonaccio, affitto, e terreni prativi e pasturativi.	»	581 45	60	10
8	Torre detta delle Cannelle, affitto e terreni pasturativi ed a foraggi.	»	486 73	50	10
9	Mandrione dei cavalleggeri a Port'Ercole	M° Argentario	665 82	70	10
10	Terreno lavorativo, affitto, con piante da orti, e avanzi di fabbricato.	»	78 55	8	5
11	Bottega a volta ad un solo piano.	»	257 27	26	10
12	Porzione di casa (locazione) a destra della strada che va alla piazza di Port'Ercole.	»	323 64	35	10
13	Casa a sinistra della strada che va alla piazza di Port'Ercole.	»	492 55	50	10
14	Casa a sinistra della strada e sulla piazza di Port'Ercole (locazione).	»	3198 73	320	25
15	Appezzamento di terreno posto in rada di Port'Ercole presso la Torre Ciana.	»	88 55	9	5
16	Detto posto presso la Torre della Maddalena	»	97 27	10	5
17	Detto posto presso la Torre di Calassatti.	»	80 73	9	5
18	Detto posto a ponente di Monte Argentario, e contenente su di sè la Torre di Calagrande.	»	490 91	50	10
19	Torre di Lividonia e terreno a foraggi e pastura . . .	»	55 64	7	5
20	Appezzamento di terreno fabbricativo posto in rada del paese di Santo Stefano.	»	80 »	9	5
21	Detto posto a mezzogiorno della fortezza di Porto Santo Stefano.	»	45 15	5	5
22	Torre detta Calvello, avente ingresso, stanza e terrazzo e terre lavorative.	»	689 82	70	10
23	Fortino in prossimità della Torre Calvello avente unica stanza, stanzino e piccolo piazzale.	»	63 64	6	5
24	Appezzamento di terreno a foraggi e pastura avente uno stallone di capre presso la Torre di Santa Liberata.	»	578 18	60	10
25	Stalla che attualmente serve ad uso di macello, ed una strisciola di terreno sodivo.	Pitigliano	653 09	70	10
26	Numero quattro stalle o rimesse e sopra fienili, ed una grotta a guisa di cantina.	»	2630 90	270	25
27	Casa situata presso la piazza grande detta Vittorio Emanuele, e precisamente sulla piazzetta Napoleone.	»	6037 82	610	50
28	Vasta capanna o rimessa con due portoni posta sulla via che conduce a Sorano.	»	1274 54	130	10
29	Appezzamento di terreno prativo, olivato, posto fuori della terra di Pitigliano, sulla via che conduce alla Rotta.	»	727 27	80	10
30	Detto utilizzabile per fabbricativo posto fuori della terra di Pitigliano dalla parte d'oriente.	»	512 36	60	10
31	Detto pure utilizzabile per fabbricato dalla parte d'oriente fuori di Pitigliano.	»	497 45	50	10
32	Detto posto fuori della terra di Pitigliano dalla parte d'oriente, in mappa al numero 1119, sezione 1.	»	416 »	45	10

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno depositare prima dell'ora stabilita presso la persona che presiede agli incanti medesimi o in denaro o in titoli del Debito pubblico italiano al prezzo di Borsa la somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei lotti cui aspirano. Chiunque volesse presentare offerte scritte prima dell'apertura degli incanti, e quindi concorrere alla licitazione, deve depositare presso chi vi presiede un certificato dell'eseguito deposito in una Cassa erariale del valore suddetto rappresentante il decimo del prezzo estimativo del lotto pel quale si presenta l'offerta.

Il deliberatario nell'atto dell'aggiudicazione dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate a forma dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita dei beni sopra descritti è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, del quale sarà lecito a chiunque prendere cognizione nella segreteria di questa prefettura nelle ore d'ufficio.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara e sotto l'osservanza delle leggi in materia vigenti.

Le spese tutte relative all'incanto e quelle successive per la consegna dei beni sono a carico respettivo degli aggiudicatari *pro rata* in ragione del prezzo estimativo dei lotti acquistati.

Grosseto 6 ottobre 1867.

Il Segretario Capo: Dott. G. CONTARDI. 3628

Ministero della Marina

Avviso di concorso per appalto.

Si rende noto al pubblico che a termini dell'avviso in data 31 agosto ultimo scorso, inserto nel n. 261 della *Gazzetta Ufficiale* per l'anno corrente, il tempo utile per presentare i disegni e le offerte per la provvista dei meccanismi necessari all'esaurimento dei bacini di carenaggio dell'arsenale marittimo di Spezia scade a tutto il giorno 30 corrente novembre.

Firenze, 15 novembre 1867.

Il Segretario ai contratti
CELESIA.

3658

3627

Strade Ferrate Meridionali

Introiti della settimana dal 1° al 7 ottobre 1867.

RETE ADRIATICA (chilometri 925)

Viaggiatori n° 22,291	L.	72,625 55	
Trasporti a grande velocità.	»	13,531 39	
Trasporti a piccola velocità.	»	38,771 53	
Introiti diversi	»	935 03	L. 125,863 50

RETE MEDITERRANEA (chilometri 121)

Viaggiatori n° 25,245.	L.	24,359 92	
Trasporti a grande velocità	»	1,167 54	
Trasporti a piccola velocità	»	4,069 30	
Introiti diversi	»	20 80	L. 29,617 56

RETE LOMBARDA (chilometri 124)

Viaggiatori n° 4,633	L.	6,866 07	
Trasporti a grande velocità.	»	373 82	
Trasporti a piccola velocità.	»	1,832 50	
Introiti diversi.	»	1 95	L. 9,074 34

Totale delle tre reti (chilometri 1,170) L. 164,555 40

Prodotto chilometrico L. 140 65

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1866.

Rete Adriatica (chilometri 896).	L.	209,317 36
Rete Mediterranea (chilometri 86)	»	22,151 37
Rete Lombarda (chilometri »).	»	» »

Totale per le tre reti (chilometri 982) L. 231,468 73

Prodotto chilometrico L. 235 71

Diminuzione dei prodotti per chilometro nella settimana L. 95 06

Introiti dal 1° gennaio 1867.

Rete Adriatica (chilometri 924 52).	L.	5,255,953 02
Rete Mediterranea (chilometri 105 25)	»	1,141,074 31
Rete Lombarda (chilometri 124).	»	249,359 69

Totale sopra chilometri 1,153 77 L. 6,646,387 02

Prodotto chilometrico L. 5,760 58

Introiti corrispondenti nel 1866.

Rete Adriatica (chilometri 891 10)	L.	6,595,805 24
Rete Mediterranea (chilometri 83 02)	»	1,056,682 12
Rete Lombarda (chilometri »).	»	» »

Totale sopra chilometri 977 12 L. 7,652,487 36

Prodotto chilometrico L. 7,831 67

Diminuzione dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio L. 2,071 09

DA AFFITTARE IN VENEZIA

Si avvisa essere da affittare in Venezia uno stabile situato sotto le Procuratie Vecchie con ingresso nel sottoportico dell'Arco Celeste, n° 84, composto di una gran sala e di una stanza, entrambe respicienti la Piazza di San Marco, con 8 finestre, di altre 6 stanze nello stesso piano nobile e 7 stanze e cucina al secondo piano, con grandi armadi, non che soffitta e magazzino ed entrata a pian terreno.

Per visitarlo rivolgersi all'Ufficio telegrafico centrale nel locale del Padiglione in Bocca di Piazza tutti i giorni a qualsiasi ora. 3361

REGNO D'ITALIA

Ministero delle Finanze

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

AVVISO D'ASTA.

per la fornitura di tondelli di bronzo per le monete da 1, 2, 5 e 10 cent.

Nel Ministero anzidetto, ed innanzi ad apposita Commissione presieduta dal direttore generale del Tesoro, si procederà il giorno 25 novembre 1867, ed alle ore 10 antimeridiane, all'incanto a partiti segreti per la fornitura di tondelli di bronzo per le monete da 1, 2, 5 e 10 centesimi, sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 25 novembre 1866, n. 3381.

L'asta sarà divisa nei 4 lotti seguenti:

1° lotto — Trecentosessantamila chilogrammi di tondelli per le monete da 10 centesimi.

2° lotto — Trecentocinquantamila chilogrammi di tondelli per le monete da 5 centesimi.

3° lotto — Centomila chilogrammi di tondelli per le monete da 2 centesimi.

4° lotto — Cinquantamila chilogrammi di tondelli per le monete da 1 centesimo.

Ciascun lotto sarà deliberato a favore di chi avrà fatta la migliore offerta in ribasso al prezzo preventivamente determinato dal ministro e dichiarato in una scheda sigillata.

Il capitolato relativo a questo incanto è depositato e visibile nel suddetto Ministero (Direzione generale del Tesoro, Divisione V) e presso le prefetture del Regno.

Il tempo utile per migliorare il prezzo della prima aggiudicazione, mediante ribasso non inferiore al ventesimo delle prime offerte, è fissato pel giorno 10 del successivo dicembre, alle ore 2 pomeridiane.

Per essere ammessi all'incanto devono gli aspiranti depositare in titoli al portatore del consolidato 5 per cento od in biglietti di Banca le somme stabilite come segue:

L. 35,000 pel primo lotto.
» 50,000 pel secondo lotto.
» 20,000 pel terzo lotto.
» 10,000 pel quarto lotto.

Le quali somme cederanno a favore dell'erario pubblico qualora il deliberatario mancasse all'assunto obbligo di stipulare il contratto, la cui celebrazione non dovrà essere differita oltre il termine di giorni 10 da quello del definitivo deliberamento.

Firenze, addì 2 novembre 1867.

Per detto Ministero

Il Direttore capo della V divisione
Taranto.

3517

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il signor Castelli ragioniere Gabrio, domiciliato in Milano, quale procuratore del signor Antonio Thovazzi, di Parma, ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia per il trapasso, in nome del suddetto signor Thovazzi, delle otto azioni rappresentate dal certificato numero 2336, emesso dalla sede di Genova il 28 scorso febbraio in capo al signor Antonio Thovassi, ed attualmente inscritte presso la sede di Milano, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome, e producendo regolari documenti in appoggio della sua domanda.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data del presente, ove non sorgano legali opposizioni, verrà emesso un nuovo certificato d'azioni in capo al signor Antonio Thovazzi, annullando quello in capo Antonio Thovassi, al quale perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 24 ottobre 1867. 3259

Diffidamento.

La signora M. K. O'Conor di nazione inglese, dimorante al n° 6, via Garibaldi, secondo piano, fa noto al pubblico che pagando a pronti contanti tutto ciò che occorre per il suo mantenimento, non riconoscerà nessun debito che venisse fatto a suo nome da persone addette al suo servizio, anche che i venditori portassero la roba alla detta abitazione. 3668

3664

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

Strade Ferrate Romane

(Sezione Nord)

Il giorno 21 novembre corrente, a ore 11 antimeridiane, e giorni successivi occorrendo, sarà eseguita pubblicamente in una sala del palazzo della Direzione, posto sulla piazza vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, l'estrazione a sorte di

N. 45	cartelle	di azioni		
» 51	»	di obbligazioni	serie	A
» 17	»	»	»	B
» 172	»	»	»	C
» 246	»	»	»	D 1
» 320	»	»	»	D 2

della già Società delle *Strade Ferrate Livornesi*, il capitale delle quali sarà pagato ai possessori a incominciare dal dì 2 gennaio 1868.

Firenze, li 14 novembre 1867.

Il Direttore degli affari sociali
G. Morandini.

Scioglimento di società.

Firenze, 13 novembre 1867.

A tutti e per tutti gli effetti di che nel vigente Codice di commercio si deduce a pubblica notizia che per atto del 25 ottobre 1867, recognito Malenotti, e registrato in Firenze il 31 successivo con L. 3 30 da Maffei, i signori Carlo Lastri e Pietro Tettamanzi hanno posta in liquidazione e sciolta la società tra di loro costituita col pubblico contratto del 7 luglio 1866, rogato Malenotti e registrato in Firenze li 10 detto, registro 19, foglio 36, numero 2402, nominando in liquidatario, stralciario e arbitro il sottoscritto.

Avv. Massimiliano Giarrè
domiciliato in Firenze, via del Castellaccio, n° 10. 3666

Un supplemento a questo numero contiene parecchi avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.